

ROBERTO LOREGGIAN clavicembalo

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)

Variazioni Goldberg BWV 988**Aria con 30 variazioni per clavicembalo e due tastiere***Aria**Variatio 1. a 1 Clav.**Variatio 2. a 1 Clav.**Variatio 3. Canone all'Unisuono. a 1 Clav.**Variatio 4. a 1 Clav.**Variatio 5. a 1 ó vero 2 Clav.**Variatio 6. Canone alla Seconda. a 1 Clav.**Variatio 7. a 1 ó vero 2 Clav. al tempo di Giga**Variatio 8. a 2 Clav.**Variatio 9. Canone alla Terza. a 1 Clav.**Variatio 10. Fugetta. a 1 Clav.**Variatio 11. a 2 Clav.**Variatio 12. a 1 Clav. Canone alla Quarta. a 1 Clav.**Variatio 13. a 2 Clav.**Variatio 14. a 2 Clav.**Variatio 15. Canone alla Quinta. a 1 Clav. Andante**Variatio 16. Ouverture. a 1 Clav.**Variatio 17. a 2 Clav.**Variatio 18. Canone alla Sexta. a 1 Clav.**Variatio 19. a 1 Clav.**Variatio 20. a 2 Clav.**Variatio 21. Canone alla Settima. a 1 Clav.**Variatio 22. a 1 Clav. Alla breve**Variatio 23. a 2 Clav.**Variatio 24. Canone all'Ottava. a 1 Clav.**Variatio 25. a 2 Clav. Adagio**Variatio 26. a 2 Clav.**Variatio 27. Canone alla Nona. a 2 Clav.**Variatio 28. a 2 Clav.**Variatio 29. a 1 ó vero 2 Clav.**Variatio 30. Quodlibet. a 1 Clav.**Aria***Note al programma**

Secondo quanto riferito dall'illustre capostipite dei biografi bachiani Johann Nikolaus Forkel (1749-1818) cinquantadue anni dopo la morte del musicista, committente dell'*Aria con diverse variazioni per clavicembalo a due tastiere*, pubblicata nel 1741 e conosciuta con il titolo apocrifo di *Variazioni Goldberg*, sarebbe stato il conte Hermann Carl von Keyserling, diplomatico russo a Dresda che, per alleviare l'inedia delle notti insonni, si deliziava ascoltando il virtuosismo strumentale dell'allora quattordicenne Johann Gottlieb Goldberg (1727-1756), talentuoso discepolo dello stesso Bach. Pur respingendo la veridicità storica dell'aneddoto, contraddetta inoltre dalla mancanza sul frontespizio dell'edizione a stampa di una dedica formale come consuetudine dell'epoca, mancano tuttora prove definitive che i particolari più pittoreschi altro non siano se non espedienti per rendere la narrazione più accattivante. Indubbia è, per contro, la finalità squisitamente didattica del brano, inteso nella sua collocazione quale quarta e ultima parte della *Klavier-Übung* alla stregua di un immane compendio dedicato alle possibilità formali, tecniche e timbriche degli strumenti a tastiera – nel termine tedesco *Klavier* sono inclusi, oltre al clavicembalo, anche organo e clavicordo. Il discorso contrappuntistico vi è sviluppato al massimo grado secondo un'intelaiatura complessiva di stupefacente compattezza e complessità interna, la cui rigorosa veste razionale-speculativa rivela la congenita predisposizione dell'autore a disciplinare lo stimolo artistico in architetture sonore di geometrica perfezione. Fedele osservante della gematria, tecnica cabalistica crittografica che attribuisce valori numerici alle lettere dell'alfabeto, Bach organizza proporzioni, relazioni e ripetizioni che presiedono all'intero materiale musicale intorno a tre cifre altamente simboliche: 3 – associato alla perfezione e alla Trinità –, 5/14 (1+4=5) – risultato dato dalla

somma dei numeri corrispondenti al cognome B-A-C-H (2+1+3+8) – e 10 – immagine della totalità e della Legge. Trenta (3x10) sono le variazioni, distribuite in serie di tre episodi, l'ultimo dei quali è sempre un canone fondato su intervalli progressivamente più ampi – dall'unisono fino alla nona, con l'eccezione del *quodlibet* conclusivo –, mentre il tema racchiude 32 (3+2=5) battute, tante quante le unità – 32, sommando alle variazioni la doppia esecuzione dell'aria – che compongono l'intero ciclo. Non solo, la singolare *Ouverture* in stile francese con introduzione lenta e fugato che costituisce la sedicesima variazione pare servire da chiave di volta di un'ulteriore ripartizione in due parti perfettamente simmetriche (16+16).

La dimessa sarabanda adottata quale passacaglia e poi inserita nel *Quaderno di Anna Magdalena* introduce con garbata compostezza una melodia riccamente ornata, la cui linea del basso serve nelle variazioni da trama ritmico-armonica in grado di adattarsi con straordinaria duttilità alle più diverse forme contrappuntistiche. Le prime otto note dell'ostinato ricalcano il tema della *Chaconne avec 62 variations* HWV 442 di Händel, edita in coda alla *Suite de pièces pour le Clavecin* solo nel 1733 pur risalendo a trent'anni prima, e sono alla base, al contempo, di quattordici – sigla numerica distintiva dell'autore – esercizi in forma di canoni enigmatici annotati da Bach nella sua copia personale della quarta parte della *Klavier-Übung* reperita nel 1974 dal musicologo francese Olivier Alain. Analoga logica sistematica regola anche, malgrado la screziata iridescenza dei rispettivi caratteri stilistici ed espressivi, la sequela delle variazioni, ripartite secondo una scansione tripartita che a ogni canone fa seguire un brano caratteristico dal respiro enciclopedico – nell'ordine: un *passepied* (v. 4), una *giga* (v. 7), una *fughetta* (v. 10), una *sarabanda* (v. 13), un'*ouverture* francese (v. 16), un *minuetto* (v. 19) e una *cantilena* riccamente fiorita (n. 25) – e una

toccata o invenzione di stampo virtuosistico (vv. 5, 8, 11, 14, 17, 20, 23, 26 e 29). Posti quali pilastri alle estremità del grandioso edificio compositivo sono i due episodi di più esuberante brillantezza e luminosità – da un lato l'effervescente *polonaise* introduttiva (v. 1), dall'altro il burlesco *Quodlibet* conclusivo (v. 29), nel quale l'autore sovrappone al basso le melodie di alcuni canti popolari schi. Al caleidoscopico turbinare di fugaci *tableaux* che alternano soave compostezza e irrequieta plasticità si contrappone, all'opposto, la pensosa seriosità dei tre pannelli in tonalità minore, intrisi di una mirabile atmosfera di malinconica spossatezza che ha il suo culmine emotivo nell'impressionante *Adagio* (v. 25) innervato di esasperato cromatismo. Il solidissimo mestiere costruttivo, coniugato all'esplorazione totalizzante della risorse tecniche dello strumento e delle alchimie contrappuntistiche, ha dunque la funzione di far emergere l'unitarietà del pensiero creativo, che nell'inattesa ciclicità del *Da capo* finale traduce con rarissima immediatezza d'espressione la natura spirituale e metafisica del demiurgico principio ordinatore.

*Emanuele Bonomi***L'interprete**

Nato a Monselice nel 1967, **Roberto Loreggian** è attualmente uno dei maggiori esecutori italiani di musica tastieristica tardo-rinascimentale e barocca. Dopo essersi diplomato, in entrambi i casi con il massimo dei voti, in organo e clavicembalo presso i Conservatori di Rovigo e Castelfranco Veneto, ha poi proseguito la sua formazione artistica dal 1992 al 1994 al Koninklijk Conservatorium di Den Haag (L'Aia) sotto la guida del rinomato maestro Ton Koopman. L'estrema raffinatezza espressiva sorretta da una virtuosistica padronanza tecnica e da un'inusitata accuratezza filologica hanno finora contraddistinto una proficua carriera concertistica che

ha già lambito sale prestigiose – l’Auditorium Parco della Musica di Roma, la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, la Herkulesaal di Monaco di Baviera, il Teatro Colòn di Buenos Aires, la Kioi Hall di Tokyo, la Sala Sajdaševa di Mosca – e i più importanti festival nazionali, tra i quali il Festival dei Due Mondi di Spoleto, la Sagra Musicale Malatestiana di Rimini e il Festival Pergolesi Spontini di Jesi. Accanto a produttive collaborazioni, sia in veste di solista che di accompagnatore, con autorevoli ensemble strumentali, come l’Orchestra dell’Accademia di Santa Cecilia di Roma, l’Orchestra da Camera di Mantova, I Virtuosi Italiani, I Barocchisti, ha al suo attivo numerose incisioni per varie etichette discografiche – Chandos, Tactus, Brilliant, Deutsche Harmonia Mundi, Decca e Arts – applaudite dalla critica internazionale. In due occasioni, 1997 e 2004, gli è stato assegnato l’ambito Preis der deutschen Schallplattenkritik per le registrazioni dell’integrale della produzione tastieristica di Giovan Battista Ferrini (1600 ca.-1674) e delle opere per clavicembalo di Bernardo Pasquini (1637-1710), mentre la prima uscita delle *opera omnia* di Girolamo Frescobaldi (1583-1641) è stata eletta vincitrice del Premio nazionale del disco classico 2009 – e per la stessa casa discografica Brilliant Classics ha appena inciso l’integrale della musica per tastiera di Giovanni Gabrieli (1557-1612). Al momento è docente di cembalo e pratica cembalistica e organistica per il basso continuo presso il Conservatorio Cesare Pollini di Padova; lo strumento impiegato di preferenza dall’esecutore in sede concertistica e di registrazioni è una copia, realizzata da Riccardo Pegolis, di un cembalo originale risalente con ogni probabilità ai primi anni del 1700 di Michael Mietke, costruttore berlinese i cui contatti con Bach sono ben documentati.

PROSSIMO CONCERTO

Giovedì 8 febbraio ore 20.45

ACCADEMIA STRUMENTALE ITALIANA

LORENZO BASSOTTO commediante

ELENA BERTUZZI soprano

ALBERTO RASI direttore

Commedia, Commedia!

Commedia dell’Arte con la musica

del Cinque e Seicento

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione

Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Michele Luise

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone

www.teatromonfalcone.it

MONFALCONE



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MUSICA 2017-2018

CANTIERE DEL SOGNO



LUNEDÌ 22 GENNAIO 2018 ORE 20.45

ROBERTO LOREGGIAN
clavicembalo

PROGRAMMA